

Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

Introduzione

Nel nome del Padre...

Amen

Il Signore che guida i nostri passi nella via di Gesù Cristo sia con tutti voi

E con il tuo spirito

Canto

**Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor:
gloria e lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

Sei vessillo glorioso di Cristo, sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto come fiamma sgorgare dal cuor.

Monizione

La croce continua a stare davanti a noi:

essa ci vuole dire qualcosa, se noi la contempliamo con amore, attratti dalla forza dello Spirito che è il dono di Cristo Crocifisso. Se la guardiamo con stupore ed affetto essa diventa grande, diventa attraente come il calore e divorante come il fuoco. E allora ci chiede tante cose. A noi e anche alle nostre comunità, alla nostra società, alla nostra cultura, al nostro mondo: la croce chiede di verificare se esistano strade diverse dalla sua per risolvere i problemi umani.

L1 La croce non ha senso per chi confida solo nell'efficienza materiale, nei programmi tecnici, nei progetti sociali. Non ha senso per chi non vuole dare spazio alla vita interiore, per chi ritiene che i problemi umani si possono risolvere scavalcando l'uomo, la sua libertà, il suo cuore.

L2 La croce non dice niente, anzi fa ostacolo e crea difficoltà, per chi non sa aprirsi al mistero, per chi non accetta la Sapienza che viene dall'alto, per chi non rispetta i tempi lunghi e pazienti nei quali si dispiega l'azione di Dio, per chi pretende che l'amore di Dio corrisponda in modo frettoloso, presto e subito, e superficiale ai desideri dell'uomo.

L3 La croce fa ostacolo per chi non ha il coraggio di distaccarsi da se stesso per mettersi nelle mani del Padre. Essa rimane un puro simbolo muto di dolore, per chi non è disposto a vivere la solidarietà con Cristo e con i fratelli, per chi esige la soluzione automatica di tutti i problemi senza prestare il proprio contributo di condivisione. Per chi vede nel dolore degli altri un fastidio da lasciare sulle spalle degli altri e non una provocazione alla vicinanza e alla comunicazione fraterna.

Ascolto della Parola

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1, 17-25)

Fratelli, Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti:

Distruggerò la sapienza dei sapienti
e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Silenzio e preghiera personale

Preghiera di risonanza

Rit. Noi predichiamo Cristo crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio.

1L Contempliamo la tua croce, Signore albero di salvezza eterna, sostegno di tutto l'universo.

2L La croce è nostra ombra nella calura nutrimento nella nostra fame, sorgente per la nostra sete.

3L La croce è manto per la nostra vergogna è forza per la nostra debolezza, sapienza di Dio per la nostra stoltezza.

4L La croce è appoggio quando vacilliamo scudo quando combattiamo, stendardo quando abbiamo vinto.

5L La croce è albero innalzato tra terra e cielo abbraccia tutta l'umanità, da sempre è nel mistero di Dio.

Preghiera a cori alterni

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:

«Padre, perdona loro, non sanno quel che fanno»
accordaci la tua misericordia.

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:
«Oggi sarai con me in paradiso»
prepara per noi un posto nel tuo regno.

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:

«Figlio ecco tua madre» a tua madre «Ecco tuo figlio»
conferma la tua Chiesa quale madre di ogni credente.

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:
«Ho sete»
dona anche a noi la sete del Dio vivente.

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»
rendici capaci di sopportare il silenzio di Dio.

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:
«Tutto è compiuto»
concedici di compiere la nostra vocazione fino alla morte.

Signore Gesù, tu che sulla croce hai detto:

«Padre, nelle tue mani affido il mio spirito»
insegnaci ad abbandonarci in Dio nell'ora della morte.

Conclusione

Padre nostro...

Preghiamo

Padre santo che hai voluto salvare gli uomini con la croce di Gesù tuo Figlio
concedi alla tua Chiesa di sopportare ogni prova come partecipazione alle sofferenze di Cristo
e gli uomini vedranno apparire nella storia il segno del Figlio dell'uomo:
la croce della salvezza e della benedizione.
Per Cristo nostro Signore.

Amen

RIFLESSIONI SULL'ORATORIO

- Se ci fossero delle soluzioni per una gestione fruttuosa dell'oratorio già tutti le conosceremmo. L'oratorio dipende dalla comunità e dalla società in cui è inserito. Essendo i cosiddetti "non-luoghi" ad attrarre le folle, l'oratorio che tende ad essere "luogo", non gode di molta popolarità...
- Ho sempre lavorato in Oratorio e, devo dire, non l'ho mai distinto dalla Parrocchia. La Parrocchia vive nell'Oratorio la sua forma più strettamente educativa. È come un vero e proprio laboratorio del vivere cristiano... In questo senso, ritengo non ci sia vita cristiana integrale senza uno stretto rapporto tra queste due dimensioni.
- Credo, quindi, che sia necessario pensare l'Oratorio come la casa dove i cristiani si trovano per motivare e far crescere l'amicizia con quel Gesù incontrato nella liturgia e poi testimoniare al mondo. L'oratorio deve essere assolutamente orientato alla missione, altrimenti è setta!
- Non si tratta, quindi, di un ambiente di aggregazione o di animazione. L'Oratorio non deve per niente tentare di essere un bar cristiano o una discoteca cristiana o un campo di calcio cristiano! Sarebbe annullare totalmente il valore dei laici cristiani nella promozione di un'aggregazione sullo stile evangelico... L'oratorio è una palestra per allenare alla vita, una scuola per discernere insieme ciò che è evangelico da ciò che non lo è...
- All'oratorio ci deve essere spazio per tutti. Tuttavia, è bene che l'Oratorio sia lo spazio vitale dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Gli adulti non sono chiamati a frequentare l'oratorio se non come educatori. Ciò per

esprimere l'idea che l'iniziazione alla vita cristiana non dura tutta la vita. A un certo punto si è cristiani che a volte fanno bene e a volte fanno male, ma sempre cristiani! In questo senso, i genitori non possono portare i figli all'Oratorio ma devono animarlo...

- I giovani non sono bravi se frequentano regolarmente l'Oratorio, ma se nel mondo testimoniano uno stile di vita evangelico! In questo senso, guai a costruire il gruppo dell'Oratorio, non sarebbe per niente cristiano! Sarebbe una compagnia di amici che si trovano bene insieme! Ma per chi?
- Così, non è corretta l'impostazione che fa del bar dell'oratorio un luogo di aggregazione per giovani: i giovani o si impegnano "per" o vivono per se stessi e per i vizi! Forse, pur illuderci di essere ancora vivi, abbiamo accettato di calare un po' il tiro e abbiamo accettato la mediocrità...
- Benedico l'impegno che don Alberto sta investendo contattando i ragazzi che frequentano il Bar pur non vivendo da vicino l'esperienza parrocchiale. Si tratta di una sorta di evangelizzazione di strada. Credo si voglia continuare su questo fronte...
- Vi propongo alcune idee prese dal discorso del Cardinal Tettamanzi agli educatori dell'Oratorio:
 - o *la simpatia che la Chiesa ha per i ragazzi e i giovani si esprime nell'oratorio. L'oratorio è al centro delle attenzioni pastorali come "casa" delle vocazioni e "strada" verso la santità. Casa delle vocazioni: dove si educano i giovani al dono di sé, all'apertura agli altri nel segno della carità, dell'amore. L'oratorio è luogo di semina in terreno a volte arido, con ragazzi che godono dell'apporto della famiglia, altri dai cammini sofferti in casa, altri provenienti da oltre confine, con problemi di integrazione culturali e religiosi non indifferenti. I frutti non si raccoglieranno subito, ci vorrà del tempo perché maturino, ma chi è Don o educatore da lunga data, incontrando i ragazzini della loro giovinezza in oratori, si stupiscono come abbiano conservato la memoria di quei giorni, come siano maturate scelte vocazionali alla famiglia, qualcuno, forse troppo pochi per le necessità della Chiesa, sacerdotali e religiose.*
 - o *"Mi piace vedere l'oratorio come una grande carovana nella quale si percorre tutti insieme la strada della santità". Sarebbe bello davvero! E' anche possibile! Se insieme si mettono il Don, le famiglie, gli educatori e gli animatori, formando una Società a responsabilità limitata, che diventa illimitata, invocando Dio nel loro servizio ai giovani: "Tutta la Comunità - è scritto nel Mandato agli educatori - è rivolta all'educazione delle giovani generazioni e tutti ci sentiamo impegnati a dare la nostra testimonianza e il nostro esempio per indicare ai più giovani la strada dell'amore". Il progetto culturale della CEI, "La sfida educativa", lamenta la scarsità di persone "semplicemente disponibili a stare con i ragazzi, a offrirsi come punto di riferimento" sottolineando che spesso sono "educatori troppo giovani, che non hanno ancora la maturità umana per essere tali". Da qui l'appello ad adulti e giovani maturi che scelgano l'educazione come il proprio servizio esclusivo alla comunità. Sembrano più donne che uomini a rispondere a questo appello. Occorre quindi darci una mossa, se non vogliamo che la crisi della generazione adulta nel suo compito accanto ai giovani, provochi un allontanamento maggiore tra le due generazioni.*

CONCRETAMENTE SUL BAR

- Il bar dell'Oratorio deve essere una attività che si integra con le attività ordinarie della parrocchia: non ha senso una attività di tipo commerciale a prescindere di tutto quello che avviene.
- Il bar dell'Oratorio deve svolgere una attività a servizio delle istanze educative proprie del vangelo: pertanto non può essere un semplice spazio d'aggregazione ma deve promuovere uno stare insieme costruttivo. La vendita di alcolici e superalcolici per semplice scopo lucrativo è assolutamente incettabile: per questo a partire dalla settimana prossima c'è l'intenzione di sospendere gli acquisti dai fornitori affinché nel giro di due mesi vada a regime un'attività con sole bevande analcoliche, patatine e affini. Si pensa sia possibile tenere della birra e venderla, una sola bottiglia a testa, esclusivamente ai maggiorenni.
- È chiaro che una scelta del genere determina una riduzione drastica degli introiti e, presumibilmente, degli attuali frequentatori. Ovviamente, non è questo lo scopo: il bar sarà aperto comunque a tutti coloro che ne volessero usufruire ma non come bettola!
- Venendo meno un'entrata consistente non è più pensabile un dipendente come l'attuale e nemmeno gli orari in uso. C'è da pensare ad un par time con un gruppo di volontari per l'apertura pomeridiana, almeno qualche ora... È qui che emerge il senso di una gestione comunitaria del Bar: al sabato e alla domenica pomeriggio, ci dovrebbe essere una turnazione di genitori che animano e garantiscono l'apertura.
- Credo si possa pensare ad una organizzazione del Bar a "tema", pensando a spazi ben identificati. Tipo: una sera per i giovani, una sera per gli adulti, una sera per le famiglie, una sera per gli adolescenti, una sera per tutti. Con attività mirate e iniziative calibrate (tornei, party, ecc.). Se si vuole anche i pomeriggi possono essere pensati alla stessa stregua: il the per le nonne, il gelato per i bambini...c'è gente che può sbizzarrirsi per questo. Sia un bar diverso per l'attività non per il costo a ribasso degli alcolici...
- Discutiamo insieme..

Ci è arrivata una proposta che ci ha fatto pensare. La leggiamo anche a voi perché diciate anche la vostra.

«Lunedì scorso, presso la scuola materna, c'è stato un incontro con i genitori che sollevavano il problema della mancata possibilità di iscrivere i propri figli alle scuole elementari di Rovellasca, poichè non esiste un servizio di post scuola.

Lunedì pv (cioè domani) ci sarà un nuovo incontro in cui parteciperà sia il Sindaco che l'assessore alla cultura e pubblica istruzione (credo sia stato invitato anche don Natalino, almeno questo era stato concordato) con l'idea di promuovere un servizio aggiuntivo di post scuola per gli interessati.

In sintesi, verrebbero proposte le 24-25 ore settimanali per tutti i bambini (così anche le mamme che desiderano seguire i propri figli nel pomeriggio verrebbero accontentate) il pre -scuola è già esistente, il post-scuola tutto da inventare e su richiesta.

L'idea che mi balena da qualche giorno per la testa (ed è per questo che volevo passartela) nasce da un nostro pensiero condiviso lo scorso anno in tema di "collegamento scuola- oratorio -famiglia- comune".

Il corso animatori l'anno scorso ha avuto un successo tale da "reclutare" circa 60 ragazzi di Rovellasca. Ne partirà uno anche quest'anno...

Perché, con anche una ricompensa economica (ricavata dalla quota per il servizio post scuola, con la mediazione del comune per la sua quota parte), quello spazio non potrebbe essere anche riempito da "animazione" che nasce e parte dall'oratorio?

Esempio:

- dalle 14.00 alle 16.00: potrebbero partire dei laboratori condotti da insegnanti o esperti (tre giorni alla settimana i pomeriggi sono già organizzati dalla scuola che ha attualmente un monte ore di 29h/sett.)
- dalle 16.00 alle 18.00: è tutto da inventare (esempio i ragazzi dell'animazione potrebbero aiutare i più piccoli nei compiti o proponendo giochi di intrattenimento....)
- il catechismo non potrebbe svolgersi nell'edificio scolastico, anzichè in oratorio nei giorni previsti? (i bambini non usufruenti il post scuola devono comunque spostarsi e quelli che non possono uscire sino ad una certa ora, sarebbero aiutati e non penalizzati)

Vantaggi:

- aiuto alla famiglia: quella che non può fare diversamente per motivi lavorativi, si sente aiutata non solo dal comune, ma anche dalla parrocchia; quella che non ha questi problemi trova nel comune e nella parrocchia altre proposte formative-educative per i propri figli. E la domenica esisterebbe una continuità della proposta in Oratorio
- stimolo al bambino che segue il programma educativo delle "domeniche" partito dalla diocesi anche in altri spazi e tempi (non solo la domenica e "l'oratorio entra a scuola e la scuola entra in oratorio": due agenzie educative che si danno una mano
- gli adolescenti (gruppo più difficile da gestire e per il quale non abbiamo grandi proposte da presentare) potrebbero trovare una occupazione a servizio della propria città attraverso "ciò che è sempre stato vincente nelle comunità umane", ossia i più grandi a servizio dei più piccoli... Aumento autostima, riempimento di quella sensazione di vuoto che vive quella fascia di età attraverso attività concrete (interessante anche l'attivazione dei crediti formativi o "gettone presenza", da concordare con il comune), continuità proposta educativa con le domeniche in oratorio, maggior conoscenza reciproca con i bambini

Che ne dici? L'idea nasce da un mio bisogno e di molte altre famiglie. Mi piacerebbe contribuire a rendere migliore un servizio offerto, specie poi per quelle persone residenti e che non possono neppure pagarselo il post scuola.

Il contributo di quelli che possono pagare diverrebbe sostegno per gli altri..

Mi piace l'idea di un incontro tra Agenzie formative che uniscono adulti, adolescenti e bambini..

Dici che è un'utopia?